

va ai ritratti di famiglia. Va detto che la maggior parte dei gruppi descritti appartiene alla nobiltà o alla ricca borghesia, per ovvi motivi economici; accanto a questi, gli autoritratti dei pittori che spesso mettevano in posa anche i loro famigliari. Alessandro Manzoni, attraverso le pennellate di Hayez, appare "non come lo scrittore famoso, piuttosto l'uomo in tutta la sua nobile grandezza e nelle inquietudini esistenziali che lo affliggevano". L'artista fece il quadro in 15 sedute e trovandolo perfettamente riuscito, fu autorizzato

a farne una copia autografa da donare all'Accademia di Belle Arti di Brera, ed è quella qui esposta.

Sempre di Hayez il ritratto delle sorelle Gabrini, dove ancora oggi gli occhi parlano per loro. Un altro grande talento lombardo: il Piccio è incredibilmente efficace nello spietato realismo con cui ritrae la poco affascinante sorella anziana del conte Spini. Belli i ritratti di famiglia come quello della famiglia del marchese Antinori, ambientato alle Cascine e l'affollato gruppo della famiglia Ferrero dei Marchesi della Marmora, tutti rigidamente in posa consci del loro rango.

Dopo la sezione del ritratto d'artista e l'atelier, ci sono quelli di scena con personaggi legati al mondo dello spettacolo come la ballerina Carlotta Chabert, ritratta sia da Hayez che da Pelagio Pelagi, nella sensuale nudità di Venere e Diana cacciatrice. Le opere furono commissionate dal conte Malfatti di Trento, suo amante, che caduto in miseria, andava ad ammirare la sua rigogliosa Ve-



Giacomo Trécourt, Autoritratto in costume orientale, 1842 ca. Olio su tela, cm. 80.5x65. Pavia, Musei Civici

nere a casa di un amico a cui l'aveva venduta (Diana, mai ritirata, fu ceduta ad altri).

Si chiude l'età romantica e con l'Unità d'Italia cambia il contesto economico e sociale. Nuove tecnologie appaiono all'orizzonte come l'invenzione della macchina fotografica che obbligherà gli artisti ad esprimersi diversamente. Boldini, con le famose pennellate "a frustata", è il più richiesto per ritrarre dame dai volti, sempre bellissimi, che appaiono da sotto l'ala di cappelli piumati, mentre volutamente sorvola sul resto.

La moda cambia adeguandosi ai nuovi stili di vita, l'elegante Amazzone di Tito lo conferma. Il movimento futurista proclama in un Manifesto i valori di questa nuova società.

Nell'ultima sezione, Italia-Francia nel Novecento, Parigi diventa la capitale culturale d'Europa. Molti artisti italiani si trasferiranno in questa città, trovando l'ambiente ideale per nuovi movimenti artistici. Particolare attenzione meritano in questa sezione i tre ritratti di Modigliani, dalle forme smaterializzate perché, come scriveva l'artista, "non va rappresentato né il reale né l'irreale, ma l'inconscio, il mistero dell'istintività della razza umana".

Un angolo del percorso espositivo è occupato da un piccolo tesoro: una serie di effigi dipinte su sottilissime lastre di avorio. Queste miniature erano l'equivalente di un album fotografico gelosamente conservate in famiglia.

La mostra è stata realizzata col sostegno della Fondazione Bano e della Fondazione Antonveneta.

INFO

www.palazzozabarella.it
049 8753100

Padova Card offre sconti e vantaggi
www.padovacard.it
049 8767927